

È entrata in vigore la legge regionale di sanatoria

La qualifica di «abusivo» finalmente va in soffitta. Condoni, guai su chi ha «abboccato»

Trecentomila cittadini romani di settantacinque borgate aspettano di sapere dal Comune che cosa devono fare precisamente per riscattare le loro abitazioni dalla qualifica di «abusivo» e per renderle, quindi, finalmente legali ad ogni effetto. Caduto il condono di Craxi con quel tonfo che tutti sanno, ora è in vigore la legge regionale di «risanamento» (legge 28 approvata dalla giunta di sinistra nel 1980 e tenuta a barnagmaria per lunghi mesi dalla maggioranza pentapartita).

Legalizzare una casa abusiva costruita prima del '67 costerà 600 lire al metro cubo. Per una costruzione costruita nel decennio '67-'77 costerà, invece, 3.000 lire. Per quelle edificate dopo il '77 il '79 dovranno essere pagate 5.500 lire. Se l'alloggio è abitato dal proprietario il contributo scende: 350 lire al metro cubo per le case costruite prima del '67, 750 per quelle costruite dal '67 al '77 e 5.500 lire (quota invariata) per quelle edificate dal '77 al '79. La quota per la legalizzazione può essere pagata in un'unica volta o, se si preferisce, in 18 rate mensili, cioè in quattro anni.

Il «prezzo» del condono secondo il decaduto decreto del governo era decisamente molto più oneroso, in qualche caso gli «abusivi» avrebbero dovuto pagare cifre superiori ai dieci milioni. Ma la differenza sostanziale è che il condono del governo era soprattutto uno strumento di carattere fiscale per il drenaggio di miliardi in modo indiscriminato facendo pagare cifre identiche, ad esempio, agli «abusivi» per necessità e ai grandi costruttori secondari della legge regionale e il piano del Comune e di recuperare l'abusivismo da un punto di vista urbanistico e sociale.

ha accolto interamente tutte quante le osservazioni di modifica presentate da parte dei singoli cittadini o dei consorzi. Rispetto alla grande operazione di legalizzazione delle borgate che si sta avviando queste rimangono dunque zone grigie, un po' neutre, da definire. C'è la possibilità, comunque, che possano essere accolte nei piani particolareggiati che gli uffici comunali preparano per l'applicazione concreta della sanatoria.

Operazione-Pozzuoli a Latina sempre più complicata



Un gruppo di proprietari di residence a Fondi cerca di ostacolare l'ingresso degli sfrattati

GAETA - «Siamo seduti sopra una polveriera» - dice preoccupato Luigi Valente, consigliere comunale del Pci di Gaeta e membro della commissione comunale per la protezione civile - La gente è così tesa che basta poco a far precipitare la situazione. La «scintilla» potrebbe innescare questa incontrollabile reazione a catena forse sarà accesa questa notte allo scadere delle 48 ore di tregua concesse dal prefetto di Latina ai sei comuni del sud Pontino (Terracina, Sperlonga, Fondi, Minturno, Gaeta, Formia) interessati alle operazioni di requisizione delle case per accogliere i terremotati provenienti da Pozzuoli.

Le richieste di case sarebbero ben più elevate: si dovrebbero reperire cioè in 48 ore circa 900 alloggi secondo una divisione decisa a tavolino, che potrebbe risultare esosa rispetto alle reali disponibilità dei comuni. Insomma, come dice il prefetto di Latina, sarà ben difficile entro questa sera trovare il numero di appartamenti sufficiente ad ospitare almeno 4 mila putoletti. Da ieri mattina, comunque, le commissioni comunali sulla protezione civile stanno lavorando freneticamente.

«A Formia - dice Sandro Bartolomeo, consigliere comunale del Pci - stiamo cercando di convincere i proprietari ad affittare le loro case con la contrattazione libera. Pensiamo di riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato. Da noi ci sono case disponibili e a quanto pare anche offerte volontarie. Finora abbiamo sistemato 30 famiglie di terremotati ed altri 70 appartamenti sono disponibili. Insomma a Formia l'emergenza è ben controllata. La situazione è, tutto sommato, tranquilla».

Tregua carica di tensione. I proprietari temono nuove requisizioni

Per i senzatetto pare servano ancora centinaia di case

più difficile il governo di questa fase d'emergenza e c'è poi l'assenza di un coordinamento (solo in parte colmato dalla riunione di venerdì) tra enti locali, governo centrale e prefettura. «Il comitato per la protezione civile di Formia - dice Sandro Bartolomeo - si muove in assenza di informazioni e di indicazioni precise da parte della prefettura. Non riusciamo ancora a sapere quanti terremotati dovranno essere ospitati da noi né quali siano le loro condizioni socio-economiche».

Un «rimpasto»? Non basta. Alla Regione serve una giunta diversa

La situazione, per dirla con parole dell'assessore regionale Bernardi, repubblicano, sta sotto gli occhi di tutti. Assai più grave e preoccupante, però, di quanto non dica la formula, pur sempre debole, delle inadempienze nei più importanti settori della vita regionale». La verità è che in uno dei momenti più difficili per l'economia, per la vita sociale e per la stessa esistenza della Regione, l'attuale giunta dello Stato (Regione, Province, Comuni), la maggioranza regionale procede senza linea e senza capacità operativa, rivacchia malamente alla giornata, è travolta dagli avvenimenti, manca ai suoi più elementari doveri di governo.

DC, riportata al governo della Regione, con il pentapartito, e alla quale i partiti di cui allegheremo (che abbiamo denunciato l'altro ieri); e il caso delle leggi di iniziativa popolare o di iniziativa consiliare (e perfino di iniziativa della giunta) insabbiata da anni. E il caso, soprattutto, del cosiddetto «programma straordinario». Oggetto - quando fu varato - di una polemica campagna pubblicitaria, termine di confronto e di accordo con le organizzazioni sindacali, previsione triennale di spesa aggiuntiva (ma che in realtà era aggiuntiva solo in parte) per 830 miliardi, e a tutt'ora completamente inattuato. Un anno, di quel triennio, è stato perduto: non una sola lira è stata spesa, non un progetto - dei 34 previsti - è stato varato, nessuno - o quasi nessuno - degli impegni istituzionali sottoscritti è stato mantenuto. Questa, dunque, è la situazione sotto gli occhi di tutti. Ma è possibile giustificare come fa Landi, una difficoltà oggettiva? Ed è possibile porvi riparo, come chiede Bernardi, con un «rimpasto», con un giro di valzer di uomini e assessorati? La questione è ben altra.

Ma un insieme organico di interventi non può realizzarsi senza riprendere la via della programmazione; senza operare una drastica riduzione di tutti gli sprechi, le spese improduttive e le regalie; senza rivendicare e ottenere dal governo il rispetto totale dell'autonomia regionale e delle autonomie locali; senza rivendicare e ottenere una nuova struttura della finanza regionale e una ben diversa considerazione dei problemi di Roma e del Lazio. Né senza modificare radicalmente la vita interna e il funzionamento della Regione, il che vuol dire liberarla dalle funzioni amministrative attraverso le deleghe ai Comuni e alle Province, accelerare e rendere trasparenti le procedure di spesa, accelerare l'iter dei provvedimenti normativi ed esecutivi degli ospedali, il bilancio e l'arricchimento; automatizzare l'intera attività regionale; strutturare uffici e personale secondo compiti di programmazione, legislazione e indirizzo; e non secondo calcoli di «risparmio» politico, messo alla frusta assessori, commissioni e consiglieri (di maggioranza); riformare l'ERSAL, la FILAS, l'IRSPEL, l'ACIP.

Può bastare un rimpasto? Non basta. Ci vuole un altro governo di unità nazionale, e di forza laica, democratiche e di sinistra. E non è tutto. Ci vuole anche una riflessione profonda di queste forze, un rinnovamento dei partiti, l'acquisizione senza pentimenti di nuovi metodi e della consapevolezza che ormai il tempo è venuto in cui bisogna abbandonare i sistemi del centrosinistra e le furbie del potere. Era la strada imboccata dalle coalizioni di sinistra, e che si è subito abbandonata. Oggi la parola magica è «quintavanzate» (e tensioni bilanciate - e giochi bilanciat). Oggi si dichiara l'impossibilità di uscire da questa orbita negativa. Male la conseguenza, la situazione è sotto gli occhi di tutti. Noi, per parte nostra, faremo il nostro dovere: un'opposizione vera, decisa, tesa a «far funzionare» la Regione, a salvaguardare il ruolo e la dignità. Un'opposizione senza mezzi termini, forte di una proposta complessiva, alternativa al centrosinistra. Siamo certi che il partito, le forze vive della società regionale, la gente, sapranno intendere appieno il senso di questa battaglia dei consiglieri comunisti, il valore della nostra partecipazione e della nostra proposta. Il resto verrà.

Mario Quattrucci

Dramma della gelosia ieri pomeriggio in una palazzina di Torre Gaia

Ferisce la moglie e si spara

Versano in condizioni gravissime - Michele Di Gioia sofferente di disturbi nervosi si sentiva tradito

L'ha colpita con quattro colpi di pistola, poi, credendola morta, ha cercato di togliersi la vita. Moglie e marito, vittime di un'assurda crisi di gelosia esplosa ieri nel primo pomeriggio in un appartamento di via Putignano alla borgata Torre Gaia. Versano ora in condizioni disperate. Lui, Michele Di Gioia, cinquantasettenne ragioniere in pensione, è ricoverato al reparto rianimazione del S. Giovanni in coma profondo. Lei, Maria Amato 43 anni, dopo i primi soccorsi all'ospedale di Frascati è stata trasferita al S. Camillo dove i medici del reparto di chirurgia maxillo facciale stanno facendo di tutto per strapparla alla morte.

Gli ebrei deportati: quarantesimo anniversario

Cantiere senza protezioni. Arrestato il titolare

Villa Torlonia. Protesta della III circoscrizione

Con una manifestazione nella sala della Protomoteca ed una al Portico d'Ottavia sarà celebrato stamattina il 40° anniversario della razza nazista a Roma, che diede inizio alla deportazione ebraica in Italia. Nella mattinata l'assessore Pietrini deporrà corone alle Fosse Ardeatine (ore 9), al monumento del deportato nel cimitero del Verano (ore 9.30) ed al Tempio israelitico (ore 10). Alle 11, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, avrà luogo la cerimonia ufficiale. Ci saranno il sindaco Vetere e Antonello Trombadori, il rabbino capo Toaff, Tullia Zevi, Gianfranco Maris e Oscar Mammì.

Due mesi fa il dipendente di un cantiere edile di Ostia Lido era caduto da un'impalcatura non protetta. L'episodio non venne denunciato, ma i pretori della IX sezione penale, che lavorano a tempo pieno nel distretto settentrionale dell'antifortunistica, sono venuti a sapere ugualmente. È bastato un controllo superficiale dei carabinieri per capire che quel cantiere non usava alcuna delle precauzioni previste dalla legge. E così sono scattate le manette ai polsi del titolare, il costruttore Vincenzo Marotti di 35 anni, colpito da un mandato d'arresto del dottor Luigi Rocco Fiasconaro per «omissione dolosa» delle cautele antifortunistiche.

Ancora violente polemiche intorno a Villa Torlonia. A farsi risentire, questa volta, è il consiglio della terza circoscrizione con un documento in cui esprime «grande preoccupazione per l'andamento della vicenda giudiziaria relativa all'esproprio della Villa ed in particolare al pignoramento dei conti intestati all'Amministrazione comunale». Il consiglio circoscrizionale contesta, inoltre, la decisione di corrispondere 14 miliardi e 700 milioni alla famiglia Torlonia a titolo di indennizzo per l'esproprio e chiede una riunione congiunta con il sindaco per esaminare il da farsi.



MOACASA

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA
mostra del mobile e dell'arredamento
FIERA DI ROMA - 22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE '83
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22
INGRESSO: feriali L. 2.000 - sabato e festivi L. 2.500
• allestimenti floreali "Vivai Aurora" • baby parking •
CONCORSO VISITATORI
1° Premio una VOLVO 300 della Tecnomotoristica Scandinava s.p.a.